



Venerdì 26 novembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

◆ Da Governo e Regioni un nuovo piano per risolvere la questione dell'assegnazione degli aiuti

◆ La Costituzione sarà modificata per sancire l'adesione del nostro paese all'Unione europea

Contributi Ue all'Italia Disgelo a Bruxelles

Il nodo è sulle «mappe», a rischio 10mila miliardi

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Tutti insieme a Bruxelles, il governo e le Regioni italiane: sintetizza in una battuta Enrico Letta, ministro per le Politiche comunitarie. Per costruire, finalmente, il che si confronta, negozia e collabora con l'Unione europea. Conferma Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana. Invece, eccoli qui. Tre ministri, il citato Letta, Katia Belillo (Affari regionali), Laura Balbo (Pari opportunità), cinque sottosegretari (Ranieri, D'Amico, D'Andrea, Fabris e Vigneri) e tutti i presidenti delle regioni d'Italia (da Badaloni a Formigoni, da Braconale a Capodicapace e così via). L'occasione, molto simbolica ma concreta, è data dalla riunione della Conferenza Stato-Regioni, l'organismo che fa incontrare regolarmente gli organi centrali dello Stato e la periferia regionale per elaborare gli indirizzi di politica generale.

Una riunione, ecco il simbolismo, fatta per la prima volta a Bruxelles. Proprio per segnalare una svolta italiana, nei rapporti con l'Europa, una scelta non estranea al fatto che, come ricorda Chiti, c'è un connazionale alla presidenza della Commissione, il professor Romano Prodi che in serata riceve la folta delegazione. Ma si tratta anche d'una riunione operativa: per discutere, con due invitati di rilievo come i commissari Ue Mario Monti e Michel Barnier, dei contenziosi ancora aperti tra Roma e Bruxelles.

Diritti al problema più acuto. Quello del rischio di perdere una parte dei Fondi strutturali del pacchetto a partire dal prossimo gennaio. C'è un dissidio tra Commissione e Italia sui criteri di scelta dei territori che possono usufruire dei contributi comunitari previsti dal cosiddetto destinato alle zone a declino industriale, rurale e urbano.

Su un totale di 60 mila miliardi, l'Italia vede in pericolo diecimila miliardi (metà Ue e metà nazionali) se non modifierà le mappe corrette. Monti ammonisce. Il suo collega Barnier aggiunge: «Il negoziato è in corso». Governo e Regioni hanno in program-

ma per il 30 novembre una riunione per assumere una nuova decisione comune. Il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, se la prende un po' con il Tesoro perché, a suo dire, le mappe rifiutate dalla Commissione sono state redatte su indicazione degli uffici di Amato. Il ministro Letta sparge ottimismo, convinto che alla fine tutto andrà per il meglio.

Del resto, sul 70% dei Fondi, non c'è alcun problema. La prospettiva non è nera. Anzi. Visto l'andazzo del passato, un record. Letta e il sottosegretario agli Esteri Ranieri, sollecitano la Commissione a destinare aiuti comunitari anche alle regioni adriatiche, dicono. La riunione di Bruxelles segna anche l'accordo per una modifica costituzionale di storica importanza. Il governo presenterà una modifica alla Carta che sancirà la partecipazione dell'Italia all'Unione europea. In qualche modo, una blindatura dell'adesione al processo d'integrazione. Che va a coprire un vuoto nei principi fondamentali di un paese fondatore dell'Europa.



Il commissario europeo Mario Monti
G. Benvenuti/Ansa

posto una liberalizzazione finanziaria in forme estremistiche e gli sforzi per deregolamentare i mercati «sono stati più motivati dall'ideologia che da analisi economiche e possono essersi spinti troppo avanti e troppo in fretta».

Quando il governo americano e la maggior parte del G7 premevano perché i paesi in via di sviluppo si affrettassero a liberalizzare i loro sistemi finanziari e accettare le regole del «free trade», Stiglitz suggeriva che si doveva avere il coraggio di frenare i flussi di capitale a breve termine, «riconoscendo da tutti come fonte di instabilità». E ricordava come «su cinque paesi emergenti maggiori: Indonesia, Russia, Brasile, Cina e India, i primi tre che hanno liberato il movimento dei capitali sono già stati colpiti».

Giusto rallegrarsi per lo scampato pericolo in Messico a metà del decennio, ma chi si ricorda che in quel paese «i salari non sono mai tornati al livello di cinque anni fa?».

Quanto alla Russia, i risultati delle ricette applicate in quel paese dimostrano che è stato un errore ipotizzare una transizione all'economia di mercato senza cominciare dalle istituzioni, dalla ricostruzione dello Stato. La chiave del successo non poteva essere affidata alla liberalizzazione e alla privatizzazione. Di fronte agli economisti e manager della Banca Mondiale, nell'aprile scorso, Stiglitz sostiene che «è stata prestata una fiducia eccessiva nei testi di economia, ma i testi sono buoni per insegnare agli studenti, ma non è detto che siano una buona base per una consulenza economica». Chi sarà il suo successore non si sa. Wolfensohn gli ha chiesto di lavorare con lui per cercare, segno che non ha intenzione di cambiare l'agenda politica della Banca Mondiale, e gli ha garantito un posto di superconsulente permanente della Banca Mondiale. Dal prossimo anno, Stiglitz tornerà sicuramente al suo posto di professore alla Stanford University.

IL CASO

L'economista «eretico» Stiglitz lascia il Fondo monetario

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBINI

WASHINGTON È quasi paradossale che solo qualche settimana prima delle sue dimissioni, il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale Michel Camdessus avesse liquidato le feroci critiche lanciate dal capo-economista della Banca Mondiale Joseph Stiglitz con queste parole: «Nel mio paese si dice: mai sparare sull'ambulanza». Come dire, quell'uomo non ha molto futuro in quella istituzione. Camdessus aveva ragione ma, ironia della storia, anche lui ha scoperto di lì a poco di non avere più spazio - né voglia - di dettare le strategie economiche di mezzo mondo. La notizia ora riguarda, appunto, Stiglitz, l'economista più eretico che sia mai arrivato in una istituzione internazionale (era vicepresidente) e che sia mai andato così radicalmente contro correnti fin quasi a essere deriso nei buoni salotti inter-

nazionali e perfino alla Casa Bianca, dove peraltro ha guidato il lavoro dei consiglieri economici di Clinton nei primi due anni della presidenza democratica. Le sue dimissioni dopo tre anni di lavoro a Washington motivate con la necessità di rispettare la propria «integrità intellettuale» e dire agli altri forti pressioni inevitabili «in una organizzazione», aprono una ferita piuttosto profonda alla Banca Mondiale, ma si tratta di una crisi molto diversa da quella del Fondo Monetario. Mentre Camdessus può essere considerato uno dei personaggi che più ha contribuito a forgiare il cosiddetto «pensiero unico» nelle politiche economiche e monetarie praticate per oltre un decennio in tre quarti del pianeta, Stiglitz è l'esatto contrario.

Nessuno più di questo «economista-toro in un negozio di minicoli cinesi», come lo ha di recente apostrofato un «columnist» del Washington Post, ha cercato di accelerare una ri-

forma radicale delle strategie economiche perseguite sia dal Fondo Monetario che dalla Banca Mondiale in aperta collisione con l'indirizzo dei governi del G7. Nei momenti chiave degli ultimi anni, dalla crisi messicana a quella asiatica alla transizione russa, Stiglitz ha sempre rappresentato «l'altra voce», quella che quasi nessuno voleva sentire e che ancora oggi fa molta fatica a emergere. Durante la crisi asiatica sostenne che aver fronteggiato la crisi finanziaria attraverso restrizioni fiscali era un errore che sarebbe stato pagato solo dai settori più poveri della popolazione senza che la fiducia degli investitori internazionali potesse migliorare. In parte, la storia gli ha dato torto, ma forse non è un caso che oggi siano in molti a interrogarsi se il nuovo boom degli investitori finanziari in Asia non abbia già creato le premesse per una seconda grande fuga dal continente. L'errore fondamentale, secondo Stiglitz, è stato quello di aver im-

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	-3,85	0,24	0,32	491
ACEA	11,34	0,41	10,28	12,24	21876
ACQ NICOLAY	2,63	-0,19	1,94	2,79	5110
ACQUE POTAB	7,13	-5,00	3,50	7,98	13732
ACSM	5,96	-0,75	2,66	6,53	11662
AEDS	13,97	13,91	5,84	13,80	26039
AEDS RNC	9,12	-	2,73	8,83	17093
AEM	2,75	3,73	1,71	2,74	5253
AEROP ROMA	6,34	-0,61	5,93	6,75	12303
ALLEANZA	9,12	-	2,73	8,83	17093
ALITALIA	2,43	-1,54	2,44	3,55	4724
ALLEANZA RNC	9,12	-	2,73	8,83	17093
ALIANZ SUB	0,26	-1,13	0,88	1,10	17517
AMGA	1,07	-0,37	0,80	1,22	2066
ANSALDO TRAS	1,20	14,74	1,05	1,65	2182
ARQUATI	1,03	3,82	1,00	1,29	1940
ASSITALIA	4,52	-2,63	4,54	5,77	8785
AUTO TO MI	11,27	0,75	4,29	12,06	21663
AUTOGIRILL	10,29	-0,53	6,78	11,07	20052
AUTOSTRAD	6,92	2,44	5,09	6,03	13289
B AGR MANT W	0,69	-3,51	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	9,90	-3,77	9,97	13,75	19461
B CA-RR R99	1,60	-1,59	1,53	2,00	3088
B DESIO-BR	3,11	-1,52	2,90	3,64	5940
B FIDELVAR	7,39	6,78	4,69	7,11	13759
B INTESA	4,21	0,77	3,79	5,59	8144
B INTESA R W	0,33	-0,91	0,33	0,60	0
B INTESA R W	1,81	-3,38	1,69	2,73	3532
B INTESA R W	0,82	-1,45	0,76	1,25	0
B LEGNANO	6,38	2,74	4,96	7,03	12249
B LOMBARDA	9,02	-0,66	9,03	14,25	17492
B NAPOLI	1,24	-0,64	1,10	1,58	2403
B NAPOLI RNC	1,04	-1,14	1,04	1,30	2014
B ROMA	1,34	1,37	1,17	1,60	2569
B SANDER	11,10	3,74	9,14	10,93	20888
B SARDEG RNC	20,01	-1,28	13,28	20,37	38669
B TOSCANA	3,49	-3,00	3,52	4,92	6806
BASINET	4,45	6,24	3,71	4,73	9164
BASSETTI	6,19	-	4,94	6,77	11986
BASTOGI	1,10	0,31	0,06	0,11	190
BAYER	41,00	3,04	30,37	43,13	78380
BAYERSCH	6,45	4,78	3,77	6,97	12340
BCA CARIGE	8,40	0,38	7,52	9,91	16286
BCA PROFLO	2,57	-0,31	1,84	2,97	4855
BCO BILBAO	13,68	2,21	12,34	13,50	26147
BCO CHIAVARI	3,08	0,23	2,84	3,74	5902
BEGHELLI	1,71	0,47	1,65	2,22	3338
BENETTON	2,02	3,43	1,35	2,03	3874
BENI STABILI	0,32	-0,31	0,31	0,36	609
BIM	6,28	1,75	3,45	6,83	12078
BIM W	1,87	2,75	0,64	2,09	0
BIPOF-CARRI	48,15	5,94	21,54	47,20	91392
BNA	2,89	0,45	1,29	3,10	5629
BNA PRIV	1,40	-	0,81	1,50	2691
BON FERRAR	0,96	-2,98	0,72	1,13	1868
BNL	3,20	-0,34	2,46	3,56	6171
BNL RNC	2,56	0,91	2,01	3,18	4876
BOERO	9,00	-	6,00	11,96	17111
BON FERRAR	11,00	-0,45	7,80	12,26	21311
BONAPARTE	0,34	-0,59	0,33	0,57	655
BONAPARTE R	0,23	-2,95	0,21	0,26	447
BREMO	10,67	5,79	9,36	12,73	19946
BRIOSCHI	0,20	-0,20	0,16	0,28	387
BRIOSCHI W	0,05	-	0,04	0,06	0
BUFFETTI	9,21	13,27	2,86	9,36	17200
BULGARI	7,89	6,19	4,50	7,80	15109
BURGO	7,08	3,21	4,82	7,45	13595
BURGO P	7,20	1,12	6,82	8,69	13873

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BURGO RNC	6,85	-	6,33	7,65	12923
BUZZI UNIC	10,96	-0,64	7,72	13,21	21266
BUZZI UNIC R	3,84	-1,31	3,81	4,79	7513
C CAFFARO	0,94	4,20	0,88	1,26	1808
CAFFARO RIS	0,98	1,03	0,95	1,27	1898
CALCEMENTO	0,91	-0,70	0,89	1,21	1773
CALP	3,29	-1,70	2,59	3,39	6506
CALTAGIRONE	1,11	-5,93	0,80	1,21	2149
CALTAGIRONE RNC	1,27	0,63	0,86	1,34	2453
CAMPIN	1,72	-	1,58	1,95	3330
CARRARO	3,88	-2,71	3,92	5,09	7598
CASTELGARDEN	4,58	0,70	2,72	4,78	8839
CEM AUGUSTA	1,81	5,85	1,59	1,84	3483
CEM BARL RNC	3,00	3,45	2,72	3,36	5809
CEM BARILETTA	4,15	-	3,00	4,30	8063
CEMBRE	2,90	-2,36	2,67	3,13	5584
CEMENTIR	1,22	-1,14	0,77	1,48	2358
CENTENAR ZIN	3,20	-0,09	2,29	3,15	4440
CIGA	0,89	-0,09	0,57	0,89	1717
CIGA RNC	1,10	0,18	0,74	1,11	2128
CIR	2,29	9,11	0,88	2,21	4275
CIR RNC	1,67	6,46	0,85	1,64	3181
CIRIO	0,48	-1,04	0,44	0,94	941
CIRIO W	0,11	2,00	0,09	0,28	0
CLASS EDIT	9,46	14,51	2,13	9,83	17330
CM	1,53	-	1,44	1,98	2912
COFIDE	0,78	4,74	0,48	1,17	1492
COFIDE RNC	0,72	2,00	0,46	0,72	1395
COMAU	6,35	-0,58	4,34	6,54	12338
COMIT	5,42	0,28	5,26	7,84	10460
COMIT RNC	5,35	-0,74	4,37	7,60	10171
COMPART	1,17	-0,68	1,04	1,55	2667
COMPART RNC	0,86	3,15	0,83	1,29	1981
CR ARTIGIANO	3,19	-0,81	3,19	3,68	6256
CR BERGAM	17,05	-0,41	15,40	19,79	33015
CR FOND	2,34	1,96	1,80	2,80	4498
CR VALT 01 W	2,49	0,28	2,42	4,14	0
CR VALTE	8,39	-0,43	8,40	10,70	16269
CREMONA	2,18	-1,27	2,19	3,04	4238
CREMONINI	2,07	0,39	2,04	2,88	3995
CRESP	1,48	-0,13	1,45	1,88	2852
CSP	4,97	-0,42	4,28	5,58	9565
CUCIRINI	0,70	-0,43	0,66	0,99	1346
D DALMINE	0,22	1,70	0,20	0,27	413
DANIELI	5,58	9,54	4,71	6,33	10497
DANIELI RNC	2,61	0,89	2,47	3,40	5656
DANIELI WIG	0,50	23,83	0,39	0,74	0
DE FERRAR	2,69	4,26	1,77	2,94	5209
DE FERRARI	6,92	-	3,78	7,99	13558
DEROMA	7,00	2,54	5,26	6,95	13461
DUCATI	2,68	-0,65	2,52	3,11	5220
E EDISON	7,48	0,73	7,35	11,69	14454
EMAK	1,76	-1,23	1,71	2,17	3435
ENEL	4,37	0,85	4,27	4,36	8403
ENI	5,47	-0,98	5,12	6,31	10615
ERG	2,80	-1,51	2,67	3,31	5445
ERICSSON	31,89	7,01	28,20	39,22	59831
ESAOTE	1,87	0,38	1,79	2,27	3603
ESPRESSO	29,67	3,42	7,89	29,99	58089
F FALCK	6,90	-0,29	6,60	7,94	13413
FALCK RIS	6,99	-	6,47	7,50	13535
FIAR	3,00	-	2,82	3,85	5809
FIAT	27,81	-0,36	26,27	34,78	53867
FIAT PRIV	12,61	-1,52	12,67	18,64	24534
FIAT RNC	13,21	-1,29	13,27	19,13	29596
FIL POLLONE	2,13	-0,56	2,03	3,07	4103

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FIN PART	0,59	-0,86	0,50	0,96	1734
FIN PART PRI	0,59	-4,07	0,28	0,69	1152
FIN PART RNC	0,60	-1,85	0,34	0,72	1210
FIN PART W	0,13	6,85	0,04	0,15	0
FINARTE ASTE	3,29	9,33	1,04	3,46	6202
FINCASA	0,32	-0,71	0,20	0,33	617
FINMATICA	39,34	886,80	5,00	91,83	61244
FINMECC RNC	1,06	7,21	0,81	1,03	1994
FINMECC W	0,04	4,23	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	1,10	9,04	0,77	1,11	2049
FINNEX	0,16	-	0,06	0,06	121
FINNEX RNC	0,00	-	0,00	0,00	0
FOND ASS	5,03	0,12	4,21	5,67	9674
FOND ASS RNC	3,54	3,96	3,10	4,35	9669
G GABETTI	1,57	5,59	1,21	1,63	3003
GARBOLI	1,18	-1,92	0,80	1,47	2285
GEFRAN	3,00	0,94	2,87	3,57	5749
GEMINA	0,42	0,74	0,40	0,58	815
GILMEEMSTER	3,34	0,81	2,79	4,07	6395
GIM	0,96	-0,56	0,73	1,01	1657
GIM RNC	1,04	-0,19	1,04	1,83	2025
GIORGIO	9,16	-0,40	8,19	11,41	17816
GRANDI VIAGG	1,33	-1,33	0,86	1,51	2616
GRUPPO COIN	9,85	-1,14	6,29	10,19	19020
H HD PNC	0,				